Argomenti

1. A Mecenate — I.
2. A Quintilio Varo — IV.
3. Al Lupo — XI.
4. Ai Compagni — VIII.
5. Ad una Bottiglia — XX.
6. A Mecenate — XXII.
7. A Munazio Planco — III.
8. A Lamia schernita — X.
9. A Mecenate — XVI.
10. Per Elio Lamia — VII.
11. A Tebaldo — XIX.
12. A Lollio Varo — XIII.
13. A Albio Tibullo — IX.
14. ad Elio Lamia — XVIII.
15. A Valgio — XIV.
16. A Virgilio — XXI.
17. A Virgilio — VI.
18. Alla nave — II.
19. A Mecenate — V.
20. A Quintio Hygino — XV.
21. A Mecenate — XVII.
22. A Settimio — XII.

Intorno ai versi Saffici

Ciascun verso ha la sua particolare armonia; e chi, o per se leggendoli, non la sente, o, leggendoli ad altri, non sa farla sentire, tengasi i proprj orecchi a sola distinzione della propria specie, e lasci di scrivere e di legger versi. L'armonia sua propria ha pure il verso saffico latino; e, per quanto l'indole diversa delle due lingue il pur comportare, uno, che ad esso assai si conforma, ne ha l'Italiana, ed è il suo endecasilabo, così però costrutto che sempre ne cada l'accento sulla quarta sillaba, e sulla sesta, come appunto nelle splendide sue Odi saffiche ha quasi costantemente adoperato il Labindo, ossia l'Imolese Giovanni Fantoni. Vero è che parecchj Italiani Poeti, tra i quali basti nominare il Cerretti, Angelo Mazza, ed il celebre Cavaglieri Monti, hanno dettate splendidissime Odi saffiche, valendosi per ese dell' Endecasilabo ad accento arbitrario, per cui parrebbe irriverenza il dipartirsi da siffatte autorità: ma, oltrecchè può pur essere un qualche merito il piegare, ove spontanea vi si presti, la lingua nostra all'armonia di un verso latino, sembra quasi obbligo il farlo pel saffico, giacchè Orazio stesso prescrive che esattamente debba rilevarsene il metro proprio, e l'andamento. Quanta però, e quale difficoltà (mi si permetta farlo qui riflettere) segnatamente traducendo, s'incontri coll'usare di questo metro il mostra prima d'altro la necessità di usare tanti versi nella traduzione, quanti se ne trovano nel originale che val dire di far correre d'un piede eguale alla Latina l'Italiana lingua che n'è più lenta, ed incompleta. Ma più grande rendesi questa amara pel solo meccanismo del verso, che deve adoperarsi. Infatti è il detto Labindo che famigliare, a così dire, erasi reso questo verso, non in tutte le sue Odi è poi riuscito a costantemente poterlo conservare: e il Venini, che ne diede, a così esprimermi, la teoria, non l'usò mai anzi mai in saffico metro non tradusse le Saffiche Oraziane: e nessuno dei traduttori di queste che pur in metro saffico le tradussero, si valser ne versi loro

del notato meccanismo, pel quale solo soffii si possan chiamare
Per lo che se, essendomi io proposto di lottare con una sì gra=
ve difficoltà, sarò riuscito anche solo mezzanamente a superarla,
confido sia per acquistarmi qualche grado d'indulgenza pres=
so il publico il fattone tentativo——

Segnore da Sabiricham

13. Contro una Saetia Libidinosa. Si rimprovera a questa di conservare in età anche avanzata una troppo grande inclinazione agli amorosi piaceri, singendosi dal poeta l'oggetto stato essi pure in altri tempi provocato. (=

Cogare longa putidam te saepe. (lib: V. od: 8.)

14. Contro Mevio Poeta. Era costui cattivo poeta e maligno, avendo nemico di Virgilio, e principalmente di Orazio, incivile e sdegnoso, non meno schernito dal primo che da questi abborrito e disprezzato. Stando essi per intraprendere un viaggio per mare, costui pregò Orazio l'occasione per iscagliar contro loro le più orribili maledizioni, pregandosi ogni contrarietà, ogni rischio, e sino il naufragio e la morte nelle loro navigazione. (circa l'anno 734.) = Mala tibi quae navigavit dira (lib: V. od: 10.)

15. Nausidia. E' questi odiato nemico di Orazio di grande avarizia egli scrisse contro esso: ma tale è la miseria [illegible] di stenti, stenti e di sinceri impegni che l'arte stessa nel comunicar perdono vibrava l'abbarimento, che avvezzi per ostri del poeta. (v.)

Jam, jam efficaci do manus scientiae. (lib: V. od: 17.)

16. Divizia di Nausidia. Vinse che grande alla letteratura fu per vero grande nell'antecedente Orazio la sua dotta, e meglio che il suo Signo contro di lui non da altro procedè che dall'aver egli divulgati i Sermoni di Orazio nell'arte magica; per lo che gli intimò non voler egli in alcun modo soffrire la comunicazione.

Qui obscuris invidus fundis gravem. (lib: V. od: 18.)

Fine degli argomenti

N.B. Convengasi come segue il N.° 8.

8. Contro Alfio Usurajo. A fin condurre l'indole di costui usò Orazio con sottile sabirico artificio la rappresentò con gran pompa di bella espressioni magnifiche, ma con egli impegno, contento dalla vita campestre, disgustato della città, innamorato dei piaceri della campagna, e di lì per brevi contadino; ma scoppia ad un tratto nel vero suo carattere, che è di non sapersi astenere dalla usura. (=

Barbarus ille, qui procul negotiis. (lib: V. od: 2.

All'Egregio Signor
Il Sig.r D.r Anselmo Sellioni
Professore di Storia universale nell'
R. Liceo di Mantua

Morali

1. Odio i profani.
2. Chi intatto vive.
3. Quanto a me vivere.
4. Te, che il mare.
5. Tratta tutt'ultimi Ospiti.
6. Corano quei che sciar la mente.
7. Tanta più molli.
8. Quand'anco pur Tosti Arabi.
9. Sotto l'armi il Sovinetto.
10. Posti avi, immaritevole.
11. Ozio che in ebbe.
12. Postumo, Signore.
13. Nulla di metallo.
14. Vero a Sui splendes.
15. Parai Di Soppio.
16. Torre di bronzo.
17. Mercurio, ond'ebbe.

Selenti

1. A Lidia — 1.
2. A Flor — 5.
3. Dialogo tra Orazio e Lidia — 9.
4. Di Lalage fanciulla — 7.
5. A Lica — 10.
6. A Varo — 18.
7. A Tindaride — 2.
8. A Mecenate — 17.
9. A Asterie — 8.
10. A Tindaride — 3.
11. A Delio — 16.
12. A Xantia Focèo — 6.
13. A Venere — 13.
14. A Glicera — 4.
15. A certo Pirro — 12.
16. A Ligurino — 15.
17. A Varo Baia — 11.
18. A Venere — 14.

Descrittive

1. Agli amici — 12.
2. A L. Sopio Sonsolare — 1.
3. A Settio — 4.
4. A Thaliarco — 2.
5. A Lucio Manlio Torquato — 9.
6. A Dante di Blandusia — 5.
7. A Marzio Centorino — 10.
8. A Melpomene — 8.
9. A Mecenate — 3.
10. A Dolio — 11.
11. A Salaca — 6.
12. A Melpomene — 7.

Fabriches

1. A Pirro — 1.
2. A Lidia — 2.
3. A Barine — 5.
4. A Mero — 10.
5. A Scio — 4.
6. Contro Alfio usuraio — 8.
7. A Lice — 7.
8. A Lidia — 3.
9. A Flori — 6.
10. A Mecenate — 9.
11. Contro Gnidia, Cutrucchiara — 11.
12. Contro Sopio Severo — 12.
13. Contro una vecchia Lebidinosa — 13.
14. —
15. Contro Mevio, poeta — 14.
16. A Gnidia — 15.
17. Gelosia di Gnidia — 16.

XXII. S. Mecenate. Morì ricco, e Mente Pratio suo chiama-
to Mecenate da Ottaviano a seguirlo nella sua spedizione
contro Marc' Antonio e Cleopatra, gli dirizzato che fu
in tale incontro, mandò all'amico suo e benefattore gra-
de, in cui con somma venerazione di amicizia gli mostrò
il suo ritrovarsi di non havere seguitato (circa l'anno 723.)
Hoc Libuscidis inter alba navium. (Lib: V. od: I.)

Gazzetta di Milano 26 Ott. 1821 N.° 252.

Censura dell'Articolo della Biblioteca
Italiana intorno alla Traduzione di Orazio
fatta da Tommaso Gargallo ~

Sulle Traduzioni. Bondi
Tom: III. pag. 115. 125., e segg.

Seguito delle Poesie.

Dell'Ab. Lazzarelli.

7. Contegnerà Orazio il proprio merito, lasse egli medesimo le proprie lodi.

Exegi monumentum aere perennius. (Lib: III. od. 30.

8. A Melpomene. Vuol far sedere Orazio i Cani, che erano a lui Privati dello stesso e Pubblici Custodi delle Casse, e mi dalla scultura era stato intimato. (=)

Quem tu, Melpomene, semel. (Lib: IV. od: 3.)

9. A Lucio Manlio Torquato. Descritto il ritorno della Primavera, ne trae augurio il poeta di doversi le più liete maniere nelle nozze. =

Diffugere nives: redeunt jam gramina campis (Lib: IV. od: 7.

10. A Marzio Tentorino. Volendo ricompensar questo i di qualche suo, o di ricevutone benefizio, o per ripagare a fatagli vicende, o di vezzi, gl'indirizza Orazio quest'ode, in cui descrivendo i pregi delle grazie, e ne dalta il valore.

Donarem pateras, grataque commodus (Lib: IV. od: 8.

11. A Dellio. Descritti prima i pregi de suoi versi, e poetici nelle grazie in generale, rasse Orazio il più compito elogio dell'illustre personaggio, a cui quest'ode è diretta (circa l'anno 734.)

Ne forte credas interitura, quae (Lib: IV. od: 9.)

12. Agli Amici. In un estivo inverno, che di soverchio del poeta, al stato suo genio giovano aborre agli amici, e vino segnatamente tra quali, che stava per gelarsi con calamità era tiepe, e darsi all'allegria, e a sollazzi ne' vini. (3.)

Horrida tempestas caelum contraxit et imbres. (Lib: V. od. 13.)

Satirche

1. A Lucio. Mette in vista Orazio il seguente artifizio di cui già fatto innamorato, e compiacentosi d'essere adulto, come le sue opere, stampate in tempo, servir gli altri di proprio esempio a saperlene guardare. (3.

Quis multa gracilis te puer in rosa. (Lib: I. od: 5.

2. A Lidia. Lo rimprovera Orazio con questa ode, che, avendo allontanato nel suo amore il giovinetto Sibari, l'avesse dilettato di vari suoi soliti esercizi, e gli avesse fatto cambiar costume, rendendolo effeminato. (3.)

Lydia dic per omnes. (Lib: I. od: 8.)

3. A Licia. Lamentato Orazio con questa, e umiliato quanto il proprio sentimento il valore, non ebbe l'invito di allegria invecchiare, ma le grazie innamorò tutte l'orride prospettive di gioia, onde la scultura di cotal sesso femminile viene accompagnata. =

Lycia funibus puellam. (Lib: I. od: 25.

4. A Lucio. Prende Orazio questo suo amico, il quale per la gravezza di vino preda, da filosofo bisognando parlare, lavagli grave fatto a praticar parte nelle armate, che da Filippo Duce si stabilì di combattere. (anno 729.)

Quid, bellis male ambabus invise. (Lib: I. od: 29.

5. A Perina. Rimprovera il poeta a questa giovinetta la amorose di lei infedeltà, maravigliandosi che malgrado i tanti di lei falsi giuramenti, pur sempre le venisse credendo la turba degl'innamorati.

Vltra ne jurejs tibi jejerati. (Lib: II. od: 8.)

6. A Glori. Quando [illegible] di Idoe; ma burlandosi, come de le, delle sue ebbi, volava pur ognifiata la figlia in tutto ciò, che se in una fanciulla è piacevole, è mutata in una undecima arcemandosi la riprende Orazio con questi ode, [illegible] la a dopo [illegible] con che provedere alla sua povertà. (circa l'anno 735.

Vxor pauperis Ibici. (Lib: III. od: 15.)

7. A Lice. Soldatamente innamorato Orazio di questa, ma le dai non mai corrisposto, la scrive contro l'ode presente, in cui fino tutto l'arbitrio della vendetta (=

Vedi in fine Audivere, Lyce, Di, meas voces, Di. (Lib: IV. od: 13.)

8. [illegible] contro altro rivale. [illegible] contro [illegible] (=

[illegible] (Lib: V. od: 2.)

9. A Mecenate. Avendo inavvertentemente mancato Orazio degli alla mensa di lui, e spendendo vinto ammorbato, istituito per tale accidente, scrive al medesimo questi ode, in cui al più vivo impeto della collera [illegible] (=

Parentis olim si quis impia manu. (Lib: V. od: 3.)

10. A Mecenate. Era costui un liberto del gran Pompeo, il quale avendo [illegible] de' Bastimenti, e fatto tribuno de' Soldati, fece valere la grande. Orazio, che forse avevane talvolta sofferto qualche insolenza, lo rimprovera con dense in questi ode della sua viltà d'origine, in modo che stimo vale l'obbrobrio di questo gobbutello (J.)

Lupis et agnis quanta sortito obtigit. (Lib: V. od: 4.)

11. Contro Canidia Fattucchiera. O che qualche disgrazia ne avesse ridotto il poeta, o fin stesso venuta la fantasia di scrivere, o per altrui instigazione fosse mosso a volerne i delitti, compete contro di lei questi ode, in cui [illegible] (circa l'anno 731.

Ne, o Deorum, quisquis in volo regis. (Lib: V. od: 5.)

12. Contro Lepio Severo. Fra leggi di [illegible] Ne, ma di molto ingegno e non ordinario eloquenza. Era suo delirio il [illegible] pubblicare infamanti libelli, e il legare e sostenere in giudizio le più nere e più ingiuste accuse contro persone molto più rispettabili [illegible] Orazio o di proprio suo moto, o ad altrui istigazione, volendo [illegible] contro l'ode presente, [illegible] (=

Quid immerentes hospites vexas canis. (Lib: V. od: 6.)

8. Luglio 1825.

Intorno al nuovo ordine di una lata ode di Orazio =

Lo scioglimento dei codici, che seguitiamo in ligeri numero, e di concordi nell'ordine delle prime, è alquanto arricchiato, come fu il riordinamento delle Poesie di Orazio .... (V: Saggi sopra il Codice prossimo in Inglese di Lego Bosello, e tradotti in Italiano = Lugano: co Tipi Veladini, e Comp: MDCCCXXIV.) Saggio I. pag: 57. nota.)

Le ragioni, che di attengono al Magnano, e dal Pergalio giustificano la distribuzione di una strofe.

Lasciano i metri convenienti a una strofe di Orazio, v. la stessa opera, pag: 105. nota (*)

Osservando l'operazione fatta in grossa nota, io non ho visto che una sola volta la cantone Costanziese nella mia traduzione

Gazzetta di Milano N°. 184. 3. Luglio 1825.

Varietà = Orazio non ha che fare con gli altri poeti .... La Fiandrina sua rivale, e l'amabile Isabella il cantano graziosamente indocile ed intrattabile a chi pur tanto fatto parlare altre donne, Re e Dei. (Osservazioni intorno ad Orazio del Cav: Clemantino Fabricatore .... studio edizione in 3. Volumi - Lugano.

Eroiche, o Storiche — Morali e Religio=se — Amichevoli e Galanti — Satiriche e Descrittive. Non si fà una classe distinta di Filosofiche, perchè questo carattere trovasi sparso ove più, ove meno nelle classi precedenti. A non perder poi l'ordine dell'originale, si premette a ciascuna il primo verso di questo all'indicazione del luogo, che tien nel medesimo. —

Napoli
S. A. R. Il P. Leopoldo.
Monsignore di Taranto.
Duca di Lusciano.
Roma
Cardinal Castiglioni
Arcadia
Archeologia
Siena
L'amica Pinieri
Firenze
Marchese Montalvi.
Accademia della Crusca.
Lucca
L'amica Bandettini
Bologna
Schiassi.
Mezzofanti

Pisa
Rosini
Modena
Baraldi.
Milano
S. A. R. il P. Vice-Rè.
Marchese d'Adda
Cons:re Renati
Rosmini

Parma
S. Maestà. cop: 2.
Generale Neipperg.
Presidente Bolla
Brescia
Ateneo
Verona
Pindemonte
Montanari

Biblioteca
Delegato — Podestà — Vescovo —
Mantova
Cons:re Micheli
Venezia

È pregato di volere onorare colla di Lei presenza unitamente alla di Lei Sig.ra la ricreazione di ballo che si dà in Casa del Marchese Tullo Guerrieri nella prima sala la sera di Mercoledì 6. del 13 corrente alle ore otto

Mantova 3 Febbrajo

Due Pazzi-riflessi, uno del Cav: Tommaso Wan-
e l'altro del Marchese Canova, ambidue tanto
ammirabili, quanto son celebri i loro Autori,
nè quali aggiungo rappresentarsi il Ritratto della
Bionda Briseida del coronciatone Achille, han-
nomi suggerito questa distribuzione in luogo del-
bianca ~~di Omero~~ Ippodamia usato da Orazio, di for-
se non molta significazione. Veggansi già due
intagli Pazzi-riflessi; e spero mi si perdonerà
questa non grave deviazione del mio originale

Di D. G. Orazio Flacco tradotte in versi italiani
da Domenico Zavarroni di Bergamo. — Tomo
1.° — Bergamo dalla stamperia Mazzoleni 1822.

N.° 214. 2. volto

fl: 22. a Cent: mi 16. —— £: 3. 30
Legati: —— " — 20.
3. 50.
per Copie 1000. —— £: 3500.—
Vendendosi a £: 6. gundagno — £: 2. 60.
per copie 1000. —— £: 2500.

3500 = 11726. 2.
1954. 7.
13,680. 9.
2.
27,360. 18

} Spese per 2. stampe

~~7817.~~
2500 = 7817. 8.
1954. 7.
9771. 15.
2.
19,543. 10

} Guadagno per due stampe

Foglj 22. in 8vo —— Pag: 362.

Per le stesse Mani

Dell'Illmo Sig. Protettore

D. Angelmo Bellini

sua Casa

Prego Bulgarini

Le Vie

Di Quinto Orazio Flacco

In Italiana favella recate

Dall'Avvocato

Anselmo Salvioni

già Professore di Belle Lettere

e ora di Storia universale

nelli Sing. R. Licei di Mantova

Tom. VII. Opera dell'Autore riveduta

con aggiungendo osservazioni

Edizione Stereotipa

Tratte dalle Osservazioni del Magnes

Salvate dal Traduttore

Nella edizione del Pagliarini di sono 413. pagine di grossa ma proporzionata carta; e pagine 454. di carta: ma levando le metà di pagine, occupate dal Testo, non ne restano che 227. Dunque le prime superano la seconda di poco meno di una metà —

e la ragione è questa perchè, essendo stato da tutti il Labini
stimato il più difficile, per la tanti secoli di è trattato Ora-
zio, e forse ancora di trattarsi, con animo, perlè è tanto
il mio, di non poter apporre qualche nuova bellezza, che ai
precedenti sia sfuggita; sin che venga il fortunato che, stu-
diando interamente il campo, e alle volume seguendo unire le
proprie raccolte, una compita traduzione dare finalmente
all'Italia, che nè di lui sia indegna, nè del grande Originale
la

Annotazioni. — Le mie Annotazioni più spesso
riferiscono: ~~Alcune~~ a spiegare il senso o storia o favola, tanto l'intel-
ligenza del quale mal potrebbesi intendere la stessione, che ad
ogni ~~difficoltà~~ nel che però mi terrò molto sobrio, e tanto di
ne darò quanto a lume dei miei versioni nella traduzione (che
però credo non esser poche) crederò necessario, nè mi vergognerò
per questa parte, che oramai non lascia più merito di novità
di vigore ciò, che da altri prima di me si è detto: e tanto
ragione della preferenza da me data ad una piuttosto che ad altra
~~lezione~~ diverse lezioni addotte del testo; il che gioverà valermi spesso
i varii critici di eruditi: a rilevare più nodi, ~~non~~ gravi, se gli

son

son oper pochi, e tutti abbia io seguito contrarii / mi avvisa già
la mia coscienza d'aver seguito assai lontano, sia pel Dominio
della rima, sia per l'indole della diversa due lingua, sia / e forse
il principale / per la mia inesperienza, pel mio Originale; di che
di qualche ~~obbligo~~ altro poetico
Dopo di me avver voluto seguo cammino: e finalmente
a fine rilevare i pregi principali, ~~me~~ parecchi fra i più celebri
moderni scrittori seppero conciliare alle opere loro, scrivendo
Ode Italia nella maniera del gran Lirico Latino; il che pei
Giovani segnamente potrà l'opera non senza frutto di piacevole
intrinseco e Dilettevole —

= Fine. Le rime, proprie di tutta la moderna poesia,
nell'antica sconosciute, vengono spontanee, e accompagnano, e ~~rinforzano~~ forza al pensiero, non le strascinano, e le
violentano.

= Sublimi saviamo Lirico vertice = ecco ciò perchè dei molti
di bennata sogni chiamato proprio Orazio, ciò perchè il Mondo
Italiano dall'onde gravissimo del nostro Lirico, ~~che~~ proprio
veramente Superstizioso sotto l'abito Italiano = Ma andrà così
altri a paragonar le opere =

1. L'opera, il cui trattato di stampare in società coll'autore è la stampatore
2. Si conviene che l'autore nulla potrà rigettare della stampatura per la pre-
sentazione del M.S.; siccome pure per contrario nulla potrà rigettare al di là
delle sole spese di stampa e del valor della carta, compresa le correzioni.
3. Per la spesa della stampa sopra stabilito l'importo di Fior. 32. per
ogni foglio di 1000 (mille) copie per ciascheduno, e di Lir. 12. simile per
ogni ristima di carta di fogli 500., compresa le correzioni della stam-
pa, e quant'altro occorra; obbligandosi l'autore pagare per ogni foglio
di stampa, compresa la carta, Lir. 28. Fiorini
6. Il smercio dell'opera sopra intieramente affidato allo stampatore, e il
ricavato dovrà dividersi per metà coll'autore, restando in facoltà di questo
di chiederne conto a suo piacere. Dalla metà però del ricavato dovrà
l'autore abbonare allo stampatore il 12 p.%, a titolo di compenso per
la registrazione, corrispondenze, ecc. eccettuate però le spese eventuali di Dogana,
ma, le quali dovranno sopportarsi per metà a carico di ciascheduno. E di avver-
so che nel 12 p.% abbuonato non s'intende compreso lo sconto, che potrà accor-
darsi ai negozianti librai, onde più agevolare lo smercio dell'opera.
7. Sarà in facoltà dell'autore di apporre all'opera quel prologue ingran-
to di foglio credesse conveniente per garantirsi da qualunque contraffazione.

Tanto sopra convennero per la fedele osservanza, fatto in doppio, sot-
to l'obbligo dei rispettivi beni presenti, e futuri

(Cancellato di convenire sotto l'importo della copertura e legatura)

500
15
7500
500
7500

15
7.
11.
45
110
88
990. per 500 copie
1147. per altre 500
2137 per 1000. copie
3
3711
3711
7421

300
6
1800

Principio del Bilancio di Campagna

1812.

.... grande difficoltà occorrano a chi voglia essere traduttore di antiche poesie, greche o latine, è di tutto altro, che necessario sperimento. Però ne sembra molto da commendare chi può in di alcuni lavori rivocare modi scritti, e far sentire a moderni lettori, mercè l'opera sua, una parte di quella veemente commozione, che inspirò l'immortale poesia degli antichi ..... Non vediamo che difficilissime da tradurre siano le poesie liriche appunto per questo che in esse più assai che in altre di altro genere, gli scrittori vi hanno di stessi: e non vengono i traduttori misurando la loro natura con quella de' loro poeti. Le medesime passioni sono diversamente sentite dagli uomini diversi ..... Ma se le traduzioni delle antiche poesie liriche non operano sugli animi nostri al modo che operavano sugli animi di chi le udiva originalmente, non è in vero da imputarne al tutto i volgarizzatori. Le cose da cui sono troppo lontane da noi, e fuori d'ogni nostro interesse.. .... / Bib. Ital. Tom. XII. pag. 49.)

Il vantaggio, che ha gli scrittori di opere originali ottien chi traduce, utilità principalmente in questo: cioè che quando una versione riesca ben fatta, è da sperarsi che lo stesso lavoro non si debba far mastio ..... Il L. Salvi, nimico latinista qual era, fece in tal opera (traduzione della Georgica) come nell'altre da lui trapiantate nel nostro boscaglio, prodigi di valore: ma, essendosi obbligato a far versi per verso, violentò l'indole del nuovo idioma; e per opera contro al numero di versi, condizione, che niuno ha mai professo, di rado discorde pensiero in quelli ovvj cognitati, che ognuno ha ragione di sfuggire. (Bib. Ital. tom. XV. pag. 40.)

..... Ma poichè in ultimo la rima non s'appartiene più che all'abito esterno della poesia, e non può disguardarsi che quale abbandimento degli orecchj; non pel organo di affetti, reputiamo non sia da adoperare da noi quando la materia ribenteamente la domandi: perocchè oggi noi niuno sopporterebbe di leggere le poesie liriche nude dell'armonia

della

Italia vinca. Ma chi salva o chi serva mai a ogni=
manto mostrare in vino italiano i bicci greci,
e latini?.... (Bib. Ital. tom: XIX. pag. 357.) Leggasi,
all'occasione, tutto il tratto di pagg. citato da
pag: 356. a pag: 360.)

Viaggi pure = Padova =
= Giornale dell'Italiana Letteratura
anno. II. N. 16. Luglio, e agosto 1814. pag: 255.
artg: Dei versi di G. Carlo Plano, medici
del Gav: Tommaso Segato &c

.... E forse avevano al fianco le armi tinte
d'un sangue non ancora gelato... (Bettinelli =
Dell'Amor patrio di Dante. pag. 16.)

6. Ottobre 1880.

Ho avuto la tua lettera, mio caro Amico, e ti ringrazio di cuore per la premura che hai avuto di scrivermi. Ma, ti confesso, che mi ha rincrescito molto il mio silenzio verso di te, non avendo potuto scriverti prima d'ora. Ho avuto tanto da fare, e tante cose da pensare, che mi è stato impossibile. Ora il tempo mi permette di scrivere, e ti dirò, che ho ricevuto la tua lettera, e che ti ringrazio, che tu mi abbia scritto, e che tu mi abbia dato tue notizie, che mi sono state molto care. Ho anche ricevuto la tua cartolina, che mi ha fatto molto piacere, e che mi ha fatto sapere, che tu stai bene, e che sei contento. Io sto bene, e sono contento, e spero che tu sarai contento di sapere, che io sto bene, e che sono contento. Ho ricevuto anche la tua lettera, che mi ha fatto molto piacere, e che mi ha fatto sapere, che tu stai bene, e che sei contento. Io sto bene, e sono contento, e spero che tu sarai contento di sapere, che io sto bene, e che sono contento.

Ho ricevuto anche la tua lettera, che mi ha fatto molto piacere, e che mi ha fatto sapere, che tu stai bene, e che sei contento. Io sto bene, e sono contento, e spero che tu sarai contento di sapere, che io sto bene, e che sono contento. Ho ricevuto anche la tua lettera, che mi ha fatto molto piacere, e che mi ha fatto sapere, che tu stai bene, e che sei contento. Io sto bene, e sono contento, e spero che tu sarai contento di sapere, che io sto bene, e che sono contento.

Ho ricevuto anche la tua lettera, che mi ha fatto molto piacere, e che mi ha fatto sapere, che tu stai bene, e che sei contento. Io sto bene, e sono contento, e spero che tu sarai contento di sapere, che io sto bene, e che sono contento. Ho ricevuto anche la tua lettera, che mi ha fatto molto piacere, e che mi ha fatto sapere, che tu stai bene, e che sei contento. Io sto bene, e sono contento, e spero che tu sarai contento di sapere, che io sto bene, e che sono contento.

e grazie in 12. di tutti gli gravi, che ho toccato del stile del mio lavoro. Ho grande che non ho io già la pretensione di volere tradurre Orazio al meglio possibile, che ora già che non è in mio potere la impossibilità, ma almeno grazie poco più è gran cosa grandissima temerità di tradurlo meglio che altri finora non abbiano fatto. Ecco i motivi già fatti conoscere le ragioni speciali, che con sommo profitto di regolare il mio metodo di traduzione, ma ciò troppo a lungo mi portarebbe per una lettera; onde mi limito quindi ad accennare il principale, di più che leggi, è di tradurre in prosa, che tenga quanto possibile tutto il merito e tutto lo spirito del Lirico, siche ciascuna Ode spontanea e distinta, sicché piuttosto originale italiana dell'altra, che traduzione da lingua straniera tutta conforme. Di tanto ho ragionato? Ho premesso adesso i giudizj di Lei, aggiungerò al presente saggio e notizie, e osservazioni, e giustificazioni, che già molte, come o il bisogno, o l'amor proprio suggeriranno, che ho già scritte, ma libero leggero il suo dei giudizj, nè quindi la stenderò con troppo dispiacere ed ingrandissimo coraggio. Voglia Ella frattanto aver la bontà di che con tutto l'animo io la prego di sottoporre alla lettura di Lei censura questo saggio del mio lavoro, e [illegible] così valendo, potrò leggere con vero piacere la mia traduzione come una raccolta di Lirici Italiani poeti, e confrontando ai dei traduttori tutti, che hanno [illegible] grandezza, potrò accorgermi la traduzione mia per migliore d'ogni altra, e tradotta già di continuare nella mia impresa. Sulle proposte condizioni stando io continuerò. Se che infatti gettar tempo e fatica per la incertezza vanità di fare un libro, che molti altri simili hanno annojato! Se vede che con ordinazione prego di voglia mia libertà mandare forse che il dei gentilissimo di darmi favorevol giudizio in fatto del sentimento che di Lei vorrà favorevole, e favorendo il vorrà dio vorrà loro = che che sono giudizj, e dogmi tali = Non la lode, cioè l'approvazione di Lei mi sia singolarissima, ma desiderio che dato via del di Lei sentimento, e che significhi grazie alle condizioni proposte: del resto avrò già caro di Lei voglia segnarmi, grazie inviandomi così del proposto un libro, che avendo la traduzione dei tutti altri, che fino hanno. Oggi Ella frattanto di sarà ragguardevole conto del giudizio di Lei che dell'onorata di dei stimatissimo, e che dando sulle proposte mia risposta, e di tutto incaricato, me la prego alla più sollecita per celerità di stima

Mentre si privato mio desiderio, e riconfortarmi di trovar briglia
l'animo, in cui tenendomi il mio temperamento alquanto
audiodorico, io debbami compito nel volere, per ciò che assembl
alcuno di tal maggior dimestichezza latino, mentre l'intimo il valore pri
mitivo ordinamento, mi venne di leggere intendimento italiano
giovato, pregio sentendo che [illegible] per ben riuscita
versione, Valse [illegible] lavoro non di poca
[illegible] mestier. Da qual sentenza fui sospinto l'incominciato mio impresa
dovea disconfortarmi; che il valor di far cosa, di cui non posso da
altri farsi miglior e troppo presuntuosa temerità. E più ancora
scoraggir mene dovea il vedermi sul cammino dopo la storia va=
ri altri precedute, e tutti, qual più qual meno, in onorevole riputazio=
ne già stabiliti, ma il quale il più recente, cioè il siciliano Pergaleo,
di cui splendidissima traduzione sembra omai toglier a chiunque
il lavoro medesimo di facesse a ritentare = tutta speranza di mi=
glior fortuna =. Cui, sebben campo io mi vedessi tutt'altro più
esperto per ogni parte, interamente mi tenuto, non dubitai che
con studio e diligenza di ricercarle potute e più ancora non mi mer
potesse raccogliere, onde a tale studio e diligenza andar compen=
sato. A ben dirigere pertanto a proprio intento la mia industria stan=
mi canoni sonomi proposto di seguire nel mio lavoro; e quegli in pri=
mo luogo di esporre, onde, qual fosse per esser la riuscita del mio tem=
tativo, leggitori almeno di quali leggi attorno volute attenermi, e giu=
di di giudicarlo se e giusta leggi io siami proposte, e bene proprio sta=
tamente osservate. E primo, quanto generalmente al valore, sonomi
tenuto alla regola comunemente da tutti i buoni Critici raccomanda=
ta, di per mandar cioè alla spirito dell'originale, e al modo di esprimer
si, che [illegible] elocuzione. Quelli pertanto il solo da dirsi
vero traduttore, che senza il suo originale, e a suoi leggitori il farlo sembri
sentire. A ben sentirlo richiegge [illegible] d'animo; a farlo sembri
convenienza di espressione. Tradur lingua [illegible] lingua
le sole parole è far conoscere il capito, e tener sempre il corpo, alla
tutor quei con espressioni non consentanee è deformare il corpo alla
deformità del capito. Sia dunque la elocuzione pel dello spirito
dell'originale è richiesta, ma sia insieme secondo l'indole, e il carat=
tere della lingua, in cui si traduce, e sia facile e spontanea, senza
e maggior fatica, e contorcimenti, talchè fino che non traluca
ne originale italiano traduzione di fresco uscita. Quanto poi al va=
riabile al valore Poetico, peraltro mente all'indole e al carattere
di genere poetico; e a prosa, e a quella i modi allorchè si conformi